Data:
sabato 18.10.2014

IL TIRRENO
GROSSETO

Estratto da Pagina:
XVI

INCENERITORE

Arpat ribatte alla class action «Non c'è nulla da nascondere»

SCARLINO

«Non abbiamo niente da nascondere». L'Arpat risponde a muso duro a Roberto Fazzi, l'avvocato che sta seguendo la class action contro l'inceneritore di Scarlino. Valutando anche la possibilità di ricorrere alle vie legali. Nel corso di una conferenza, infatti, il legale ha raccontato di avere richiesto accesso agli atti relativo alle segnalazioni di rifiuti radioattivi, che l'impianto aveva prontamente individuato prima che finissero bruciati insieme agli altri rifiuti, ma la documentazione non sarebbe stata fornita in modo adeguato.

Tant'è che anche Arpat conferma su questa richiesta, spiegando che era «complessa e generica, tanto che è stato necessario un incontro con lo stesso» per poter chiarire cosa di preciso Fazzi andasse cercando. «Dopo un lungo lavoro di ricerca ed elaborazione relativo a decine di fascicoli e centinaia di documenti, Arpat ha svolto una complessa istruttoria per valutare quali documenti venivano resi disponibili e consegnati e quali esclusi dall'accesso», spiegano dall'agenzia. È stato messo tutto il materiale in dvd, ma al momento della consegna all'avvocato c'è stato un errore. «Fazzi ha avuto, per mero errore materiale dell'addetto, anche il fascicolo cartaceo – spiega Arpat – contenente anche informazioni coperte dal segreto istruttorio, la cui diffusione può essere perseguita ai sensi di legge. Per questo, l'Agenzia assumerà tutte le iniziative del caso».

A detta dell'Arpat, poi, anche le rivelazioni che Fazzi avrebbe trovato in questi documenti cartacei non sarebbero da interpretare come ha fatto lui. «L'appunto scritto a mano segnalato dall'avvocato faceva parte di un documento istruttorio preliminare di un tecnico» continua la nota. Ma al di là delle dinamiche sulla documentazione, Arpat vuole rassicurare circa i sospetti di radioattività nell'impianto. «Si fa presente che le comunicazioni sulle anomalie radiometriche dei materiali in ingresso agli inceneritori toscani, come quelle presentate dalla Scarlino Energia alla Provincia di Grosseto, ad Arpat e agli altri enti rientrano nella normale quotidianità, arrivandone diverse decine ogni anno – conclude l'agenzia – Infatti l'installazione all'ingresso degli impianti di incenerimento di portali per la rilevazione radiometrica, non prevista dalla legge, è stata una forma di tutela voluta dalla Regione, per intercettare conferimenti di sorgenti orfane e materiali radioattivi». Proprio per questo, nei prossimi giorni Arpat renderà pubblici questi documenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.